



## Nuno Portas (1934-2025)

**Architetto e critico portoghese, ha avuto fortissimi legami con l'Italia. Artefice dell'esperienza unica del SAAL dopo la Rivoluzione dei Garofani**

Nel pieno di quella che viene definita la peggiore crisi abitativa degli ultimi decenni, **il Portogallo perde una figura centrale dell'urbanistica e della critica architettonica: Nuno Portas**, architetto, docente, critico e politico era un intellettuale raro, capace di coniugare rigore e impegno civile, teoria e progetto, accademia e politica, soprattutto nell'ambito dell'**edilizia residenziale**.

La sua concezione della città andava oltre la semplice somma di edifici, riconoscendone la dimensione sociale, culturale e politica. Oltre i confini nazionali, la sua traiettoria è stata marcatamente internazionale. In particolare, **il dialogo costante con l'Italia** - a cui guardava sempre con interesse - ha arricchito il suo pensiero e la sua pratica. *"La complessità non è un problema, è parte della soluzione"*, affermava nel 2005, in occasione della laurea honoris causa conferitagli dal Politecnico di Milano: una frase che appare come testamento di un percorso mai lineare, sempre interrogativo e profondamente inquieto.

**Learning from Italy**

La sua inquietudine intellettuale si manifestò già negli anni Cinquanta, quando, poco più che ventenne, Portas si avvicinò al **cinema neorealista italiano**, ancora prima che all'architettura, scrivendo recensioni per il "Diário de Lisboa" e affinando una capacità critica che, da studente della Scuola di Belle Arti di Lisbona, alimentava con la lettura delle riviste "**Metron**" di **Bruno Zevi** e "**Casabella continuità**" di **Ernesto Nathan Rogers**.

Da questa ispirazione, nel 1957, con alcuni colleghi, rifondò la rivista "Arquitectura" aprendo la strada a un aggiornamento decisivo della **critica architettonica in Portogallo**.

Parallelamente iniziò a collaborare nello studio di **Nuno Teotónio Pereira**, con cui condivideva impegno sociale e pratica professionale.

L'anno successivo si rivelò decisivo il viaggio che i due intrapresero in Italia: **la visita ai quartieri INA-Casa al Tiburtino, le chiese di Ludovico Quaroni, Luigi Figini e Gino Pollini, e l'incontro con Carlo Scarpa** sul cantiere del negozio Olivetti a Venezia

influenzarono in modo evidente i progetti di quegli anni: dalla chiesa del Sagrado Coração de Jesus (1962-75) ai quartieri popolari di Olivais nord e sud a Lisbona (1959-1968).

Gli schizzi e gli appunti di questo viaggio iniziatico confluirono nella sua tesi di laurea del 1959, "A Habitação Social - Proposta para a Metodologia da sua Arquitetura", considerata la prima sintesi critica sul tema dell'**abitare moderno** in Portogallo.

### **Architettura come opera aperta**

Entrato nel 1962 al Laboratório Nacional de Engenharia Civil (LNEC), dove fondò la Divisione di Habitação e Construção, Portas consolidò la propria ricerca **sviluppando strumenti innovativi di analisi urbana e architettonica**, alla ricerca dei significati profondi dell'habitat, attraverso l'incrocio con altre discipline come l'antropologia e la filosofia.

Nel [libro "Arquitectura para Hoje"](#), del 1964, tradusse sul piano progettuale il concetto di opera aperta di **Umberto Eco**, affermando la necessità di concepire i progetti come **dispositivi aperti al contributo degli utilizzatori**. L'attività al LNEC segna il graduale avvicinamento all'urbanistica, favorito anche dall'analisi del dibattito promosso in Italia da **Giovanni Astengo** con il quale Portas condivide la visione della pianificazione urbana come intervento radicato nel tessuto culturale, storico e sociale delle città.

Pur senza partecipare agli incontri ufficiali, la sua sensibilità lo avvicinava al Team 10 e, in particolare, a **Giancarlo De Carlo**, dal quale assimilò una concezione dell'architettura come

pratica strettamente legata alla vita quotidiana delle persone e aperta alla partecipazione. Un altro importante spazio di confronto furono i **Pequeños Congresos ibérici** (1958-68), dove nacquero rapporti duraturi con Oriol Bohigas, Rafael Moneo, Aldo Rossi e soprattutto Vittorio Gregotti. A Vitoria, nel 1968, fu Portas a invitare un giovane **Álvaro Siza** a presentare per la prima volta i propri lavori fuori dal Portogallo. Nello stesso periodo consolidò la propria riflessione teorica con pubblicazioni decisive, tra cui "A Cidade como Arquitectura" (1969), che si poneva come contrappunto portoghese a "L'architettura della città" di Rossi, spostando l'attenzione dal tipo edilizio alla complessità del territorio, attraverso concetti come meta-progetto e meta-programma.

### **La stagione militante del SAAL**

Gli anni Settanta segnarono l'approfondimento della sua relazione con l'Italia attraverso la firma della prefazione all'edizione portoghese della "Storia dell'architettura moderna" di Bruno Zevi (1970); ma Portas guardava già oltre, alla ricerca di una nuova consacrazione: quella di **politico militante**. Dopo la Rivoluzione dei Garofani (1974), assunse l'incarico di **Segretario di Stato all'Edilizia e Urbanismo** nel primo governo provvisorio, **promovendo il SAAL (Serviço de Apoio Ambulatório Local)**.

Programma breve ma intenso (1974-76), coinvolse decine di équipes di progettisti - tra cui lo stesso Siza - in un'**esperienza senza precedenti di partecipazione popolare nelle politiche di edilizia sociale**, subito riconosciuta a livello internazionale e accolta in Italia da riviste come "Casabella" e "Lotus". Nonostante il rapido smantellamento burocratico, il SAAL rimase per Portas **un laboratorio paradigmatico**: non un mito romantico, ma una lezione permanente sui limiti e le possibilità dell'architettura come strumento di trasformazione sociale e della responsabilità politica e civile degli architetti.

### **L'urbanismo controcorrente**

Negli anni Ottanta e Novanta, Portas si dedicò stabilmente all'insegnamento. Alla FAUP di Porto, scuola ancora profondamente ancorata al ruolo centrale dell'architettura nella didattica, **reintrodusse l'urbanistica** come disciplina autonoma e ampliò il campo di indagine alla pianificazione territoriale, in sintonia con gli studi di Manuel de Solà-Morales, Joan Busquets e Bernardo Secchi.

Al centro, l'idea di **progetto urbano** come strumento intermedio tra piano e architettura, in grado di unire strategia e morfologia. Come sempre Portas tentò di passare dalla teoria alla pratica: tra le esperienze più significative di questo periodo figurano il **Campus universitario di Aveiro** (1987-2000), i primi studi per la pianificazione dell'area Expo '98 di Lisbona e il progetto urbano per il Waterfront di Rio de Janeiro (1997-2000, con Oriol Bohigas): un **profilo internazionale** culminato nel 2005 con il Premio Abercrombie conferitogli dalla Unione Internazionale degli Architetti (UIA).

### **La città meta-politana**

Nella fase finale del suo lavoro, Portas adottò, rielaborandolo, il concetto di **città meta-politana** del geografo francese **François Ascher**, per descrivere la metropoli diffusa e frammentata del nuovo millennio.

Nei piani regionali del Nord e del Centro del Portogallo (2005-2010) e in quello di Guimarães (2003-2012) sperimentò **forme di dialogo tra città storica e città contemporanea** nei processi di sviluppo territoriale. Centrale rimase il dialogo con i colleghi italiani con i quali, tra le collaborazioni più significative, curò il commissariato scientifico della pubblicazione "L'esplosione della città" (con Francesco Indovina, tra gli altri), dedicata alle trasformazioni urbane europee.

### **Un'eredità europea**

È difficile racchiudere Nuno Portas in una sola categoria, così come è riduttivo definirlo soltanto un architetto portoghese. **Portas è stato un intellettuale europeo**: i legami con Zevi, Scarpa, Astengo, Rossi, Gregotti, Nicolini, De Carlo, Secchi, Indovina, Campos Venuti, **l'attenzione costante all'Italia** e il suo sguardo critico e democratico lo collocano tra i protagonisti di **una generazione che ha fatto del progetto uno strumento politico e civile**

Portas ha imparato molto dalla cultura italiana; all'Italia, forse, resta ancora molto da imparare da lui.

*Immagine di copertina: ritratto di Nuno Portas*

## About Author



### [Nuno Grande](#)

È architetto, curatore e ricercatore portoghese. È professore associato all'Università di Coimbra (DARQ-UC) e ricercatore del Centro di Studi Sociali (CES). Coordina il programma di dottorato in Architettura (COIMBRAtudio) e il master in Design Studio "Città e [Infra]struttura" presso la stessa università. Ha curato diverse mostre internazionali e redatto numerose pubblicazioni sull'architettura portoghese, collaborando con riviste specializzate in Portogallo e all'estero.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi